

# LE STANZE SUL MARE

*Tipologia: lungometraggio*

*Sezione A1*

*Sinossi*

Bologna, anni 80. Giovanna (46) è insegnante e casalinga, con un matrimonio per il quale ha sacrificato ogni ambizione. Una volta al mese, con la scusa di un torneo di burraco, va da sola al mare, e fa tutto quello che a casa non può fare: ha avventure di una notte, scrive, si gode più che può quello spazio solo per sé. Suo marito sa, ma ha deciso di far finta di nulla. Questo finché Giovanna non decide di pubblicare sotto pseudonimo *Le stanze sul mare*, una raccolta di racconti ispirata a quelle giornate, facendo crollare l'equilibrio già fragile del suo matrimonio.

## *Soggetto*

*“Quando sono altrove, sono qui. Quando sono qui, non so dove sono. Ed è per questo che ritorno, per non conoscere ciò che mi circonda, non sapere chi ho vicino e cosa devo fare. Il mare non mi è mai piaciuto, e forse è per questo che mi ci trovo così bene: non corro il rischio di affezionarmi.”*

## **Bologna**

*Novembre 1986*

**Giovanna Ducati** (46), appena alzata, per prima cosa accende una sigaretta. Prepara la colazione per tutti, sveglia il marito **Carlo** (57) e i ragazzi, **Marina** (16) e **Michele** (10). Accompagna tutti uno per uno: il figlio piccolo alle elementari, Carlo alla scuola superiore dove insegna storia dell'arte, e dove la figlia studia, poi raggiunge le scuole medie dove è professoressa di lettere. Finito l'orario di lezione, Giovanna non torna a casa. Carlo torna a casa coi mezzi assieme ai ragazzi e guarda nel frigo: c'è incartocciata una cena precotta. Sul calendario c'è scritto: *torneo di burraco*. Giovanna imbocca l'autostrada per il mare, diretta a **Pinarella di Cervia**. Raggiunge la **Pensione Mirella**. La proprietaria, la signora **Mirella** (71), la accoglie con calore, ma la chiama **Luisa** e Giovanna risponde come se quello fosse il suo nome. In corridoio incontra un altro pensionante, un uomo sulla trentina, si scambiano uno sguardo. Giovanna entra nella sua stanza, ma lascia la porta socchiusa. L'uomo aspetta un momento, poi la segue.

*Ottobre 1983*

Giovanna non si lamenta mai, è raro che faccia o chieda qualcosa per se stessa. A scuola è un'insegnante rigorosa, non particolarmente brillante, ma devota alla materia che insegna. A casa si occupa di tutto, odia cucinare ma tutti i giorni mette un pasto in tavola. Con Marina è molto più severa che con Michele. Entrambi fanno gli scout, motivo per cui spesso passano il weekend fuori casa. Carlo ama Giovanna in una maniera intensa e ingenua, la idealizza. Giovanna è più pragmatica, ma è lusingata da questo affetto, e anche lei ama Carlo, sebbene con una punta di rassegnazione. Carlo dipinge grandi quadri campestri e scrive poesie, e Giovanna ne è ammirata, vorrebbe anche lei avere uno sfogo come quello, una passione artistica. Ha provato a scrivere qualcosa qualche volta, ma quando glielo ha fatto leggere lui si è messo a ridere, perché iniziava con una frase plagiata da Borges. Vorrebbe viaggiare, ma Carlo è un sedentario, e alla fine vince

sempre lui. Ma a Giovanna va bene così, questa è la vita che ha scelto, e si sente in colpa quando si ritrova a pensare che qualcosa le va stretto.

Giovanna si trova spesso con delle colleghe per giocare a burraco. È molto brava, e viene invitata a un piccolo torneo intercomunale che si terrà a Pinarella di Cervia. Non vede l'ora di andare. Quando però all'ultimo le dicono che la gara è saltata, lei non lo dice a Carlo e parte lo stesso. Mentre è in macchina ha quasi un attacco di panico, non sa cosa sta facendo, ma pian piano ritrova la calma e sente un'euforia che le mancava da tanto. Va in spiaggia, gira per la città semi deserta. Si ferma a mangiare una piadina e viene avvicinata da un uomo di mezz'età che attacca bottone. Fanno una passeggiata assieme nella pineta, e l'uomo, sempre gentile, comincia però a essere ammiccante. Giovanna lo redarguisce, lei è una donna sposata, madre di famiglia, e lui per tutta risposta le mostra la fede. Giovanna è oltraggiata, o almeno così crede, fa per andarsene, e invece torna indietro e lo bacia. I due fanno sesso in un angolo nascosto tra gli alberi. È scossa: quell'incontro l'ha turbata, e al tempo stesso fatta sentire viva. Siccome ha detto a Carlo che sarebbe stata via tutto il weekend, trova un posto dove passare la notte, la *Pensione Mirella*. Sul registro segna il nome **Luisa Pincherle**. Quella notte inizia a prendere note su un quaderno.

Una delle amiche di Giovanna chiama a casa per parlare con lei, e Carlo le dice che è via per il torneo di burraco. L'amica gli dice che il torneo è stato cancellato. Domenica sera Giovanna torna a casa, e a letto, al buio, quando stanno già per dormire, Carlo le chiede se il torneo sia andato bene. Giovanna risponde di sì, ma non è brava a mentire.

“Ce ne saranno altri?”

“Possibile.”

“Pensi di andarci?”

“Credo di sì.”

“È una cosa tua, non devi dirmi nulla.”

“Ma no, è che —”

“Nulla. Mai. Basta che torni.”

*Dicembre 1986*

Carlo, Giovanna, Marina e Michele addobbano la casa per Natale. Giovanna si prepara a partire per il weekend, Michele le chiede di rimanere. Giovanna promette che tornerà in tempo per assistere alla partita di basket domenica pomeriggio. Alla pensione, Giovanna viene accolta come sempre da Mirella, ormai sono molto amiche. Le fa anche leggere i suoi diari, che piano piano sono diventati veri e propri racconti di quelle giornate di libertà. Mirella le chiede se non pensi di pubblicare questi racconti prima o poi, ma Giovanna, per quanto tentata, le dice di no.

In quei giorni alla pensione c'è anche **Luigi** (8), il nipote di Mirella, e Giovanna gli insegna a giocare a burraco e si offre di passare il pomeriggio con lui mentre Mirella fa delle commissioni. Quella notte Giovanna va a bere una birra in uno strip club. È una cosa che non ha mai fatto. Ha paura, ma lo stesso si siede al bancone e ordina una birra. Si avvicina all'unico uomo che non la guarda: un ragazzo sulla ventina, in giacca e cravatta, che se ne sta su un divanetto a testa bassa fissando il suo drink. Bevono assieme, poi tornano alla pensione. Stanno per spogliarsi, quando lui scoppia a piangere. Giovanna gli si siede accanto e prova a consolarlo. Eccezionalmente si presenta, e non come Luisa, come Giovanna. Lui si chiama **Francesco**, e la sua ragazza gli ha appena detto di essere incinta: lui è andato nel panico, è scappato, ha guidato da Pesaro fino a lì, ora però si sente terribilmente in colpa, vorrebbe tornare, ma ha l'auto in panne. Dopo una notte casta, la mattina dopo Giovanna lo accompagna a Pesaro. Tornando verso Bologna, Giovanna si accorge di aver dimenticato il suo quaderno alla pensione, quindi cambia strada e va a Pinarella per recuperarlo. Quando arriva a casa, nel tardo pomeriggio, Carlo la accoglie furente: quel pomeriggio c'era la partita di Michele, e lei non si è presentata. Queste sue sparizioni iniziano ad avere un brutto effetto sulla famiglia, quindi non possono più andare avanti. Giovanna annuisce, e va in terrazzo a fumare. Scoppia a piangere.

*24 Dicembre 1986*

A casa Ducati ci sono tutti i parenti riuniti per la vigilia. Si radunano nello studio per aprire i regali. Squilla il telefono. Giovanna va a rispondere, e quando mette giù sembra scossa, si assenta per fumare. Carlo la raggiunge e le chiede spiegazioni: era un'agenzia letteraria a cui ha spedito dei racconti, volevano farle gli auguri di Natale e dirle che hanno deciso di rappresentarla e trovarle un'editore. Carlo capisce che si tratta de *Le stanze sul mare*. Sì, lo ammette, ha letto qui i suoi quaderni che lei non si è nemmeno presa la briga di nascondere come si deve. Non sa quanto di vero ci sia in quelle pagine, ma è rimasto disgustato, non ha detto nulla soltanto perché il suo orgoglio gli impediva di affrontare l'argomento — e ora lei vorrebbe rendere tutto pubblico? Sotto pseudonimo, ribatte Giovanna, ma Carlo non la lascia parlare. È stato un errore lasciarla libera, le ha fatto un favore che nessun altro marito le avrebbe concesso e lei ne ha abusato. Giovanna sostiene che non stia a lui decidere, che non è stato un favore, che lui ha un debito con lei che nemmeno mille di quei weekend possono colmare. Lei ha bisogno di quel libro, vuole vederlo pubblicato più di ogni altra cosa. Ha accettato di interrompere le sue fughe a Pinarella, ma non accetterà di tenere il libro nel cassetto, è la prova che quei brevi momenti di libertà sono esistiti davvero. Carlo le chiede se ci sia qualcun altro, se si sia innamorata, e Giovanna ride, perché Carlo non ha capito nulla: *lei fa quello*

*che fa proprio per liberarsi per qualche ora dall'obbligo di dover amare; perché l'amore che prova la soffoca e la obbliga a obliterarsi, lei vive per loro, ma quando è con loro non esiste a se stessa.*

Michele li raggiunge per vedere che succede e Carlo, in un momento di rabbia incontrollata, gli tira uno schiaffo e gli intima di tornarsene nell'altra stanza. Michele comincia a piangere e Giovanna non ci vede più dalla rabbia: prende il bambino, sale in macchina e parte. Guida veloce, dice a Michele che va tutto bene, ma non riesce a trattenere le lacrime. Accarezza il figlio per tranquillizzarlo e, senza accorgersene, passa un incrocio col semaforo rosso. Un camioncino che sfreccia nell'altra direzione li colpisce in pieno.

*24–28 Dicembre 2013*

La festa della vigilia è terminata, i parenti sono tutti andati via. **Marina** (43) sta pulendo in cucina, i suoi figli, **Claudio** (12) e **Sara** (11), guardano un film alla televisione nella camera da letto. **Carlo** (84) fuma e gioca al solitario. Suonano alla porta: è **Riccardo** (46), l'ex marito di Marina, venuto a prendere i ragazzi per passare il Natale con loro. Marina rimane con suo padre anche a Natale, e nei giorni successivi. Passa il tempo riordinando. In cantina trova una scatola su cui c'è scritto soltanto *Giò*. Dentro ci sono i libri di sua madre, i suoi occhiali da sole, l'ultimo pacchetto di sigarette che ha fumato, i suoi quaderni. Marina li apre e inizia a leggere. *Le stanze sul mare*.

Sono racconti: la protagonista è una sola, il nome che usa è Luisa Pincherle, ma è evidentemente Giovanna. I nomi sono tutti cambiati, ma parla di un marito, di un figlio e di una figlia, non ci vuole molto a capire. Sono racconti malinconici, tutti ambientanti in una pensione di Pinarella di Cervia: in molti non succede nulla, sono solo lunghe riflessioni, altri raccontano in dettaglio notti passate assieme a sconosciuti senza nome. Marina, confusa, affronta apertamente suo padre, gli chiede di dirle la verità, se sua madre aveva una doppia vita lei ha il diritto di sapere. Carlo le dice che non ne ha idea, lui non ha mai voluto sapere nulla. Marina sente ribollirle dentro anni di risentimenti verso Giovanna pronti a esplodere, chiede a suo padre come abbia fatto ad accettare di farsi trattare così da quella "stronza". Carlo le dà uno schiaffo. Non si deve permettere. Marina se ne va. D'impulso prende l'auto e guida fino a Pinarella.

**Pinarella di Cervia**

*29 Dicembre 2013*

La pensione Mirella, il cui nome nel libro non era stato cambiato, è ancora lì. La accoglie un uomo sulla trentina: Marina chiede della signora Mirella, ma lui le dice che la signora è morta ormai da più di quindici anni, e che lui è **Luigi** (35), il nipote. Marina chiede una stanza e firma anche lei con

lo pseudonimo Pincherle. Luigi è sorpreso, si ricorda di quel cognome, le chiede se per caso non conoscesse una certa Luisa. Marina dice di sì, che era sua zia. I due passano la serata a bere, e Luigi racconta a Marina di Luisa, le dipinge un ritratto di lei che Marina non avrebbe mai immaginato. Quella donna che le è sempre sembrata lontana anni luce da lei, pian piano prende una forma nuova, la sente vicina, le sembra più viva adesso che tanti anni prima. Luigi le chiede anche del libro che stava scrivendo, sua nonna e Luisa ne parlavano sempre. Marina dice che ce l'ha con lei, Luigi chiede di poterlo leggere, ma Marina risponde "No" e si congeda per la notte.

Marina non riesce a dormire: va a vedere l'alba sulla spiaggia. Arriva fino al bagnasciuga, ma il cielo è completamente coperto di nuvole nere e il vento soffia fortissimo, il sole non si vede. Comincia a piovere a dirotto. "Che schifo il mare" dice, e in quel momento è tutta sua madre.

Torna alla pensione Mirella, va al bancone e dà a Luigi il quaderno con *Le stanze sul mare*.

Si siedono assieme nella sala d'ingresso vuota della pensione su due brutte sedie di finto vimini.

Luigi inizia a leggere ad alta voce

*"Quando sono altrove, sono qui. Quando sono qui, non so dove sono."*